



CAMPAGNA ELETTORALE

Schlein vuol curare la sanità lombarda Il centrodestra insorge

FABIO RUBINI a pagina 34

IL PD APRE LA CAMPAGNA ELETTORALE

Schlein mette nel mirino la Regione «La sanità lombarda solo per ricchi»

La segretaria dem, per due giorni a Milano, apre le danze in vista delle prossime elezioni
Dura reazione del centrodestra: «Solo accuse strumentali, meglio se si occupa di altre realtà»

FABIO RUBINI

■ Nei giorni in cui due ospedali pubblici campani sono nell'occhio del ciclone, la segretaria del Pd che fa? Viene in Lombardia, a Milano, a spiegare che la Sanità gestita dal centrodestra non funziona. Ci vuole coraggio, va ammesso, e anche un po' di faccia tosta. Quella che al Pd lombardo non manca, visto che da anni insiste con la litania della privatizzazione. Una caparbieta che ha ormai sconfinato nell'inconsapevolezza della realtà, soprattutto se si considera che ogni cinque anni la sinistra sbraita sull'argomento e puntualmente viene spazzolata alle urne dai lombardi che non cadono nella trappola.

Schlein a Milano, se possibile, ha fatto anche di peggio: ha inanellato una serie di dichiarazioni una più banale dell'altra. Mettiamola in fila: «La destra vuole la sanità a misura del portafoglio delle persone»; «Il Servizio nazionale è sotto attacco, sta subendo uno smantellamento silenzioso»; «Mancano 30 mila medici, 21 mila sono scappati all'estero». Per ultima ab-

biamo lasciato la più surreale: «Non è distante dall'astensione il fatto che molte persone non possano permettersi una visita nel privato e non riescano ad accedere al pubblico». Tutt'attorno i piddini adoranti a battere le mani e a dire che, sì, in Italia la Sanità fa schifo. In Lombardia poi... La segretaria, però, ci tiene a tranquillizzare i suoi adepti: «Il Pd non permetterà lo smantellamento della Sanità». Darò battaglia alla destra e la vincerà. Perché loro, quelli del Pd, son fatti così: quando governano non hanno in mente altro che la Sanità.

Nel nostro piccolo ci sentiamo di smentire la segretaria e lo facciamo con i dati reali: anno 2012, il governo Monti (c'era anche il Pd) taglia 2,6 miliardi alla Sanità; anno 2013, il governo Letta (Pd) taglia 8,4 miliardi di euro; anni 2015 e 2016, il governo Renzi (Pd) taglia rispettivamente

10,6 miliardi e 2 miliardi alla Sanità. Totale: meno 37 miliardi. Le conseguenze? Ecco: riduzione di circa 7.000 posti letto, quasi 200 ospedali chiusi, diminuzione di 5.700 medici, 11.700 infermieri e

46.000 dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale. Se si considera che per formare un medico ci vogliono dai 9 agli 11 anni, ecco che le mancanze di personale lamentate in questi giorni da Elly sono da attribuire interamente ai governi nei quali il Pd aveva un ruolo determinante.

Al contrario il governo di centrodestra ha messo sul piatto 17 miliardi di incremento del Fondo sanitario nazionale, che nel 2025 ha raggiunta il record storico di 142,9 miliardi di euro. Soldi destinati a due obiettivi principali: nuove assunzioni e abbattimento delle liste d'attesa. A questi fondi vanno poi aggiunti i circa 15 miliardi che il Pnrr ha destinato al potenziamento delle infrastrutture territoriali. Altro che tagli alla Sanità.

Anche sulla qualità non ci sono molti dubbi. In Lombardia, soprattutto, la si è potuta toccare con mano, ad esempio, cola la tragedia di Crans Montana, con il Niguarda - ospedale pubblico - in prima linea nella gestione dell'emergenza. C'è poi il dato uscito nei giorni scorsi relativo



all'annuale classifica della rivista Nesweek che vede la presenza di 13 strutture italiane, cinque delle quali lombarde (tre pubbliche e due private).

Davanti a queste evidenze non stupisce la reazione del centrodestra. «Le parole della segretaria dem Elly Schlein sono strumentali e inducono a chiederci se sappia di cosa parla - tuona Imma Vietri, vicecapogruppo di Fratelli

d'Italia in Commissione Affari Sociali e Sanità della Camera -. Sorprende che chi, oggi, lancia allarmi sia lo stesso schieramento politico che per anni ha governato, operando tagli e definanziamenti che hanno inciso sul sistema sanitario. Accusare l'attuale esecutivo significa distogliere l'attenzione dalle proprie responsabilità».

Sulle barricate anche la Le-

ga: «È in arrivo per medici e dirigenti sanitari un aumento medio di 491 euro lordi mensili per 13 mensilità: si tratta di 137mila professionisti, di cui 120mila medici, che riceveranno gli incrementi a partire già da marzo. Un ottimo risultato ottenuto grazie anche all'impegno della Lega».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



leri a Palazzo Pirelli l'evento «L'Italia che si prende cura», organizzato dal Partito Democratico a Milano. Presente la segretaria nazionale Elly Schlein (lpa)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



112296-1TONJ7